

L'emigrazione italiana in Perù

Un approccio storico-antropologico

Studente: Felix Germanà Matta

Relatore: Prof. Domenico Scafoglio

Questo lavoro presenta sinteticamente il risultato di una ricerca sul fenomeno dell'emigrazione italiana in Perù in una prospettiva storica. L'indagine si è svolta nel corso di un intero anno e si è servita di un metodo di analisi dei dati rigorosamente socio-antropologico.

Rispetto ai grandi flussi dell'emigrazione italiana, quella diretta in Perù è stata certamente secondaria, tuttavia abbastanza precoce e dalle caratteristiche sue proprie. Al secolo XVI risale la presenza italiana nei paesi dell'America del Sud, allora colonie spagnole, favorita, appunto, dall'alleanza fra la Spagna e alcuni Stati italiani, come il Ducato di Milano, il Regno di Napoli e, soprattutto, la Repubblica di Genova.

L'ondata migratoria italiana gettò le basi degli arrivi successivi, argomento centrale del Primo Capitolo di questa tesi. La presenza degli italiani in Perù aumentò considerevolmente fra il 1840 e il 1880, nella cosiddetta "Epoca del guano", per il rapido sviluppo delle attività portuali e commerciali legate, appunto, allo sfruttamento dei grandi giacimenti di guano lungo il litorale. Una presenza che si sganciò dal rapporto con la Spagna e arrivò al suo massimo storico direttamente dal porto di Genova. E tale è una caratteristica fondamentale dell'emigrazione diretta in Perù: essa fu, essenzialmente, una emigrazione regionale e selettiva. Il caso peruviano, in realtà, è uno dei pochi al mondo in cui l'emigrazione italiana sia stata composta in maggioranza da emigranti provenienti da una sola regione d'Italia, la Liguria, per un periodo, poi, così lungo.

Altro caso raro nella storia dell'emigrazione è che si è trattato di una emigrazione di imprenditori: in linea di massima per il ben noto fenomeno delle "catene migratorie" potevano entrare in Perù unicamente coloro che erano in grado di diventare imprenditori (piccoli e medi commercianti) in poco tempo. Ovviamente, in questa prospettiva la comunità italiana era relativamente una delle più ricche sul territorio e non conobbe mai il problema della disoccupazione.

Dalla fine dell'Ottocento e per tutto il Novecento – periodo storico al centro del Secondo Capitolo – l'emigrazione italiana in Perù si mantiene numericamente bassa, a dispetto di quanto è accaduto precedentemente e, paradossalmente, proprio quando escono dall'Italia più emigranti di prima. Tra le motivazioni: la convulsa situazione politica e sociale del Perù; le due guerre mondiali; il fascismo; gli anni postbellici, ecc.

Il Terzo Capitolo, infine, fa il punto sulle tendenze più recenti. Oggi, un bilancio migratorio fra i due paesi è a netto vantaggio del Perù; sono giunti in Italia circa ottantamila peruviani, la maggior parte dei quali appartiene alla classe medio-bassa, si concentra nelle regioni settentrionali e centrali e, non di rado, affronta condizioni di illegalità e precarietà economica.